

PIANO REGOLATORE PORTUALE DI TALAMONE

DICHIARAZIONE DI SINTESI DI CUI ALL'ART. 17 DEL D.LGS. N. 152/2006 E SS.MM.II. E ALL'ART. 27 DELLA L.R. N. 10/2010 E

L'art. 17. *Informazione sulla decisione* del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. recita che:

“1. La decisione finale è pubblicata sui siti web delle autorità interessate indicando la sede dove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate:

- a) Il parere motivato espresso dall'autorità competente;*
- b) Una **dichiarazione di sintesi** in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni nonché delle ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;*
- c) Le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'art. 18”.*

Per il punto c) dell'elenco di cui sopra, si rimanda al Rapporto Ambientale, Cap 11.

Il presente documento costituisce la **Dichiarazione di sintesi** di cui all'art. 17, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Esso, pertanto, è articolato in tre parti:

- 1) Illustrazione delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel PRP e di come si è tenuto conto del rapporto ambientale;*
- 2) Illustrazione delle modalità con cui si è tenuto conto delle consultazioni;*
- 3) Illustrazione delle ragioni per cui è stato scelto il Piano adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.*

Punto 1) Illustrazione delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel PRP e di come si è tenuto conto del rapporto ambientale

Le considerazioni di carattere ambientale formulate nel Rapporto Ambientale, con particolare riferimento alle misure di mitigazione da adottare in fase di cantiere ed in fase di esercizio illustrate nel cap. 9 del RA stesso, sono state integrate nel PRP attraverso il recepimento nelle NTA.

Misure di mitigazione per contenere gli impatti negativi in fase di cantiere

COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTI NEGATIVI IN FASE DI CANTIERE	MISURE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARSI
<i>Aria e clima acustico</i>	<i>Inquinamento atmosferico e da rumore (Emissione di inquinanti ed incremento della pressione sonora prodotti dai mezzi di cantiere)</i>	Prevedere l'utilizzo di mezzi a limitate emissioni; utilizzo di barriere acustiche
<i>Acque interne</i>	Rischio inquinamento accidentale	Prevedere misure di emergenza ambientale in grado di limitare gli effetti di eventuali sversamenti accidentali
<i>Acque marine costiere</i>	Rischio torbidità ed inquinamento accidentale durante le costruzioni a mare ed i dragaggi	Utilizzo di panne galleggianti e previsione di misure di emergenza ambientale in grado di limitare gli effetti di eventuali sversamenti accidentali
<i>Suolo e sottosuolo</i>	a) Occupazione di suolo b) Consumo della risorsa (materiale da cava) c) Rischio inquinamento accidentale durante le lavorazioni	a) Contenere l'estensione dell'area di cantiere b) Predisporre, in fase di progettazione esecutiva, un apposito studio che individui le cave di prestito più vicine a Talamone c) Previsione di opportune misure di emergenza ambientale
<i>Biodiversità, vegetazione, flora e fauna</i>	a) Disturbo arrecato alle aree Natura 2000 esterne all'area di intervento causate dall'alterazione delle qualità dell'aria e del rumore b) Disturbo arrecato alle biocenosi presenti al centro del golfo di Talamone a causa del rischio torbidità e inquinamento accidentale	a) Adozione di barriere acustiche anche di tipo vegetazionale b) Utilizzo di panne galleggianti e previsione di misure di emergenza ambientale in grado di limitare gli effetti di eventuali sversamenti accidentali in mare e nelle acque dolci del canale collettore
<i>Popolazione e salute umana</i>	Disagio per lavori in ambito urbano	- Privilegiare gli approvvigionamenti e la costruzione delle opere

		<p>marittime da mare in modo da ridurre il traffico connesso con le operazioni di cantiere.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Limitare le lavorazioni rumorose alle ore diurne. - Prevedere tempi di lavoro che privilegino le “basse stagioni” turistiche in modo da limitare l’impatto sull’economia turistica
--	--	---

Misure di mitigazione per contenere gli impatti negativi in fase di esercizio

COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTI NEGATIVI IN FASE DI ESERCIZIO	MISURE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARSI
Acque interne e marine costiere	<ul style="list-style-type: none"> a) <i>Rischio idraulico</i> b) <i>Consumo della risorsa idrica</i> c) <i>Inquinamento delle risorse idriche</i> 	<ul style="list-style-type: none"> a) Realizzazione nuova foce del Collettore occidentale a nord del porto turistico b) Riutilizzo delle acque meteoriche e prelievi dalla falda di portata limitata e differiti nel tempo compatibilmente con la capacità di ricarica della falda stessa c) Realizzazione impianto acque reflue, impianto di raccolta acque meteoriche e <i>pump out</i> (raccolta acque di sentina ed acque reflue imbarcazioni)
Suolo e sottosuolo	<i>Modifica della morfologia costiera</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Contenere l’estensione dell’area di cantiere b) Approvvigionare di materiali provenienti esclusivamente dalle cave già coltivate e autorizzate presenti sul territorio c) Previsione di opportune misure di emergenza ambientale
Biodiversità, vegetazione, flora e fauna	<ul style="list-style-type: none"> a) <i>Danneggiamento o eliminazione di specie vegetazionali o faunistiche</i> b) <i>Riduzione o eliminazione di praterie di fenerogame marine</i> c) <i>Riduzione di aree a verde</i> 	<ul style="list-style-type: none"> c) Previsione, nel porto turistico, di interventi conservativi specifici d) Adozione di opportuni accorgimenti progettuali per la limitazione della diffusione i materiali

		<p>durante gli eventi di piena (misure la cui necessità sarà valutata a valle dell'esecuzione del monitoraggio ambientale previsto per l'intervento di cui al progetto di dragaggio 2017 autorizzato con decreto della Regione Toscana prot. 1945 del 16/02/2018)</p> <p>e) Ricorso, ad esempio nelle aree a parcheggio, a soluzioni a verde (pavimentazioni drenanti e alberature)</p>
Paesaggio	<p>a) <i>Inserimento di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico percettivo</i></p> <p>b) <i>Alterazione dell'integrità paesistica</i></p>	<p>a) Per quanto riguarda il porto turistico l'inserimento paesaggistico della nuova viabilità di collegamento, dell'area Sport del mare, dell'Area tecnica e della Cantieristica nautica e parcheggi ottenuto tramite il ricorso a materiali, colori ed opere a verde</p> <p>b) Conservazione del Fossino quale segno identitario del paesaggio</p>

E' importante sottolineare che nella fase di esercizio non sono attesi effetti negativi rilevanti a carico delle componenti ambientali. Infatti, molte scelte progettuali sono state effettuate proprio nell'ottica di contenere eventuali effetti negativi sull'ambiente. Si riportano nel seguito le soluzioni progettuali che qualificano il PRP e costituiscono, di per sé, mitigazioni di potenziali effetti negativi, legati all'attuazione della previsione urbanistica:

- *il contenimento del numero di posti barca e il mantenimento delle funzioni caratteristiche dell'attuale ambito portuale;*
- *il mantenimento dell'impronta dell'infrastruttura e del profilo a mare esistenti, come anche la salvaguardia degli aspetti paesaggistici caratteristici, quali la configurazione aperta dell'infrastruttura sul golfo e l'elevata naturalità dello spazio aperto;*
- *la realizzazione di una barriera soffolta anti-insabbiamento per contenere l'espansione dell'infrastruttura lato mare senza modificare la configurazione aperta dell'infrastruttura qualificante il paesaggio;*
- *il riutilizzo dei locali esistenti per l'ubicazione dei servizi e la limitazione delle nuove costruzioni al soddisfacimento degli standard indicati nel Masterplan "La rete dei porti toscani";*
- *l'adozione di una soluzione architettonica per i nuovi edifici fortemente rispettosa del contesto;*

- la *realizzazione di parcheggi* in aree gravate da una forte tendenza all'urbanizzazione al servizio del porto;
- lo *spostamento delle attività cantieristiche a nord del porto*, lontano dall'abitato.

Occorre poi considerare che molti effetti negativi vengono annullati da effetti positivi sinergici.

Punto 2) Illustrazione delle modalità con cui si è tenuto conto delle consultazioni

Con riferimento al Parere motivato del NUV-VAS di cui alla determinazione (Vernale NUV) del 27/09/2018 contenente le proposte di miglioramento per il Piano finalizzate ad eliminare, ridurre e compensare gli impatti, nella tabella che segue sono illustrate le modalità con cui si è tenuto conto degli esiti delle consultazioni.

<p>Acquedotto del Fiora, prot. 22821 del 08/06/2018 <i>“Si riserva di esprimere un parere idroesigente prima dell’esecuzione delle opere”.</i></p>	<p>Tale contributo è stato recepito nell’ambito della Parte quarta – Prescrizioni per la progettazione delle opere, art. 33, comma 1, delle NTA del PRP</p>
<p>REGIONE TOSCANA</p>	
<p>Settore Genio Civile Toscana Sud, prot. 23239 del 12/06/2018 <i>“Le indagini di supporto allo strumento urbanistico in oggetto dovranno esser redatte e depositate presso l’Ufficio della Scrivente ai sensi del DPGR 25 ottobre 2011 n. 53/R. Fra la documentazione allegata all’istanza è presente la Relazione geologica e geologica, secondo quanto indicato</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>definisce le condizioni di pericolosità idraulica e geologica, secondo quanto indicato nelle Direttive di cui al Decreto citato, prendendo in considerazione il quadro conoscitivo contenuto negli atti di pianificazione comunale, nonché nei piani sovraordinati in vigore (PGRA e PAI per gli aspetti geomorfologici;</i> 2. <i>indica che alcune previsioni ricadono in aree considerate dal PGRA dell’Autorità di Distretto dell’Appennino Settentrionale a pericolosità media (P2) ed elevata (P3) e a pericolosità geologica elevata (G.3 – P.F.E.) del R.U. e del PAI;</i> 3. <i>individua condizioni di fattibilità delle previsioni in coerenza con le Direttive del citato Decreto con particolare a quanto indicato nei punti 3.2.1 e 3.2.2.</i> <p><i>(...)”</i></p>	<p>Il recepimento di tale parere ha comportato la revisione della Relazione geologica</p>
<p>Settore VIA-VAS prot. 24828 del 21/06/2018 <i>“(…) Tutto ciò premesso e considerato e prendendo atto che il proponente non ha esaminato ulteriori alternative rispetto a quanto già prefigurato in sede di avvio VAS, si ritiene opportuno specificare quanto segue:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>(…) si ritiene necessario che tale scelta (Alternativa 29 sia meglio supportata sotto il profilo della funzionalità ed efficacia attesa, con motivazioni di carattere tecnico che</i> 	<p>Nell’ambito della Conferenza di servizi per l’Accordo di pianificazione di cui agli artt. 41 e seguenti della L.R. n. 65/2014 e ss.mm.ii. è stato prodotto l’<i>Approfondimento progettuale zona nord del porto turistico di Talamone –Scheda norma</i>. Tale progetto, condiviso in quella sede, è stato recepito nell’ambito del PRP e, in</p>

<p>escludano la possibilità di prevedere ulteriori ipotesi di messa in sicurezza... 2. (...) si ritiene necessario conseguire un approfondimento progettuale nell'ambito nord del PRP focalizzato sull'area denominata "sistemazione ambientale" (argine ovest) – viabilità stradale/ponte nord (+ 4,000 m s.l.m.m.) – Aree CN, AT SM con il supporto di elaborati grafici esplicativi (profili, schemi tridimensionali, foto simulazioni/rendering) che permettano di valutare la coerenza delle scelte progettuali rispetto alle esigenze di tutela paesaggistica e di contenimento del consumo di suolo, verificando la funzionalità dell'ambito nord nel suo complesso. (...)</p> <p>Sostenibilità ambientale del PRP misure di mitigazione e integrazione delle NTA (...)</p> <p>A tal fine potrebbe essere utile la predisposizione di un elaborato esplicativo degli interventi/misure di qualificazione ambientale da realizzare in coerenza con gli esiti della consultazione e gli indirizzi dati nel rapporto ambientale da recepire nelle NTA del Piano".</p>	<p>particolare, delle NTA del PRP, Parte quarta – prescrizioni per la progettazione delle opere, art. 30. Per quanto concerne le misure di mitigazione previste dal Rapporto Ambientale, anch'esse sono state integrate nel Piano, Parte terza – Prescrizioni di carattere ambientale, artt. 27 e 28, delle NTA del PRP.</p>
<p>Settore tutela della natura e del mare prot. 26630 del 04/07/2018 “(...) si ribadisce la necessità di porre sotto tutela le praterie di Posidonia oceanica (codice Natura 1120) localmente esistenti. (...) E’ tuttavia chiaro che l’attività di dragaggio indicata specificatamente con il nuovo intervento, nel rimuovere il sedimento e ripristinare la profondità minima di 1,90 m, dovrà prevedere adeguate garanzie (ad oggi non indicate nello studio di incidenza) circa l’adozione di azioni atte ad evitare ogni altro fenomeno di intorbidimento dovuto ad una possibile percolazione dello stesso materiali durante la fase di uscita delle chiatte dall’area portuale (...).”</p>	<p>Tale contributo è stato recepito nell'ambito della Parte quarta – Prescrizioni per la progettazione delle opere, art. 33, comma 2, delle NTA del PRP.</p>
<p>PROVINCIA DI GROSSETO prot. 25466 del 27/06/2018 “Le analisi del PAERP (...) riferiscono circa il ricorso di materiali provenienti esclusivamente dalle cave già coltivate ed autorizzate presenti sul territorio. Ciò nonostante nel paragrafo 9 “misure previste per impedire, ridurre e compensare eventuali impatti negativi significativi” in relazione alle misure da adottare in fase di cantiere relativamente al consumo di risorsa (materiale da cava) viene proposta la predisposizione, in fase di progettazione esecutiva, di un “apposito studio che individui le cave di prestito più vicine a Talamone...”. Si ritiene che si tratti di una imprecisione nell’impiego dei termini e che pertanto sia da correggere al fine di evitare fraintendimenti rispetto a quanto riportato nel paragrafo 3.2.7 del RA sopra ricordato. Il Servizio Viabilità Provinciale ritiene che (...) di esprimere parere di massima</p>	<p>Per il recepimento di tale prescrizione si è proceduto con la correzione della tabella delle misure di mitigazione in fase di cantiere del Rapporto Ambientale precisando che, per il recepimento di materiale lapideo, si ricorgerà esclusivamente alle cave già autorizzate e presenti sul territorio. Tale tabella rivisitata è stata inserita nelle NTA del PRP, Parte terza – Prescrizioni di carattere ambientale, art. 28, comma 2.</p>

<p><i>favorevole alla sua realizzazione con l'avvertenza che le dimensioni dell'infrastruttura medesima devono essere studiate e calcolate per permettere la circolazione dei transiti eccezionali e dei veicoli in condizioni di eccezionalità (...) Il progetto definitivo dell'opera, da presentare all'Area Viabilità e Trasporti per la necessaria autorizzazione, deve essere corredato da una elaborato grafico dal quale si rappresenti le aree di visibilità nonché le tracce del percorso dei mezzi suddivisi per classi di appartenenza..."</i></p>	
<p>SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SIENA, GROSSETO E AREZZO <i>"(...) Premesso che questa Soprintendenza rileva le seguenti criticità, (...) significativa trasformazione, in ragione della nuova sistemazione, proposta per la foce del collettore e significativa trasformazione dovuta al sopralzo di tre metri come ulteriore argine per le esondazioni, per entrambe le scelte vanno approfondite le motivazioni poste alla base della proposta progettuale. Previsione di una superficie molto ampia a parcheggio, per la quale l'estensione sembra sovradimensionata (...) si suggerisce di ridurre tale previsione o meglio ancora di delocalizzarla in altra ubicazione. Previsione di una superficie di notevoli dimensioni destinata alla cantieristica per la quale occorre specificare il livello e la tipologia anche nelle Norme tecniche, soprattutto in considerazione che tale attività è già allocata altrove; nel caso in oggetto, infatti, sarebbe da specificare che l'attività di cantieristici è dedicata a piccole riparazioni ed interventi locali, precisando che non è previsto alcun impianto né volumetria aggiuntiva; Blocchi di servizi igienici ed attività per le quali nelle NTA sono indicate diverse funzioni afferenti anche al commercio: nel caso specifico si ritiene siano allocati in maniera puntuale e troppo dispersiva impegnando praticamente tutti i koli, mentre sarebbe opportuno ripensare le previsioni e accorparli riducendoli di numero e dimensioni; In merito al livello progettuale si richiede di approfondire i seguenti aspetti: Verifica dei parametri urbanistici in relazione ad un significativo ridimensionamento delle previsioni; Verifica con sezioni ambientali quotate; Schede Norma (...) Inoltre, (...) si ritiene fondamentale la elaborazione di una Carta del Potenziale Archeologico (...)"</i></p>	<p>Tali prescrizioni sono state recepite nell'ambito della revisione del PRP (zonizzazione, planimetria di progetto e NTA), del progetto di approfondimento della zona nord del porto e condivise in sede di Conferenza di servizi per l'Accordo di pianificazione di cui agli art. 41 e segg. Della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii. Ai fini dell'adozione del PRP e delle contestuali varianti al PS ed al RU si è poi proceduto con la revisione completa dei suddetti strumenti. La Carta del Potenziale Archeologico è diventata parte del Piano.</p>

<p>Con riferimento alla valutazione positiva espressa dall' Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale del 05/07/2018, nelle successive fasi procedurali occorrerà assecondare le seguenti richieste di approfondimento:</p>	
<p>“Piano di Gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale (PGRA) – Il PGRI (...) rappresenta lo strumento di pianificazione di riferimento della pericolosità ed il rischio di alluvioni nel territorio del bacino; il PGRI sostituisce il PAI (Piano di assetto idrogeologico) per quanto riguarda la pericolosità da alluvione. Nella definizione delle previsioni urbanistiche le amministrazioni sono tenute al rispetto della disciplina di PGRI con particolare riferimento al Capo II, Sezione I “Pericolosità da alluvione – Norme ed indirizzi a scala di bacino”.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per le modifiche alla pericolosità da alluvione del reticolo secondario (art. 14, commi 5, 6 e 7) il Comune o i Comuni interessati in forma associata, possono procedere direttamente a riesami ed aggiornamenti della pericolosità da alluvione, previa richiesta a questa Autorità delle condizioni al contorno che dovranno essere rispettate nelle elaborazioni. Le elaborazioni, svolte secondo le modalità all’Allegato 3 della Disciplina del PGRI, saranno oggetto di confronto e valutazione da parte dell’Ufficio del Genio Civile e, quindi, dovranno essere comunicate a questa Autorità che provvederà ad integrarle, previa verifica del rispetto delle condizioni al contorno, nel quadro di pericolosità del bacino. Nella definizione delle previsioni urbanistiche le amministrazioni sono tenute al rispetto della disciplina di PGRI con particolare riferimento al Capo II, Sezione I, “Pericolosità da alluvione – norme e indirizzi a scala di bacino”. <p>Nelle aree P3, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Disciplina di piano, sono da consentire gli interventi che possono essere realizzati in condizione di gestione del rischio idraulico, tenendo conto dei seguenti indirizzi per gli interventi di governo del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica; - evitare le previsioni di nuova edificazione, salvo che non siano possibili localizzazioni alternative comunque subordinate al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico; - subordinare la previsione e realizzazione di ristrutturazione urbanistica al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico. <p>Nelle aree P3 non sono consentiti gli interventi di cui all’art. 7, comma 3.</p>	<p>Il recepimento di tale contributo ha comportato la revisione della Relazione Idraulica e della Relazione Geologica di Fattibilità alle quali si rimanda per la trattazione del tema.</p>

<p><i>Nelle aree P2, ai sensi degli artt. 9 e 10 della Disciplina di piano sono da consentire gli interventi che possono essere realizzati in condizione di gestione del rischio idraulico, tenendo conto dei seguenti indirizzi per gli strumenti di governo del territorio:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica</i> - <i>subordinare le previsioni di nuova edificazione al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico;</i> - <i>evitare le previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi, se non diversamente localizzabili;</i> - <i>subordinare le previsioni di volumi interrati al rispetto di condizioni di gestione del rischio idraulico.</i> <p><i>Nelle aree P1 la realizzazione degli interventi deve comunque garantire il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico sulla base della disciplina da stabilirsi da parte della Regione Toscana”.</i></p>	<p>Tale contributo è stato recepito nell’ambito delle NTA del RU.</p>
<p><i>“In merito al procedimento in oggetto e per quanto riguarda la deviazione del Collettore occidentale, come già specificato nel contributo inoltrato (ns. nota prot. 2615/4806 del 12/10/2017) con il quale si ribadisce che “la documentazione trasmessa è necessariamente coerente ad un livello di fattibilità propria dello strumento di pianificazione portuale e che pertanto non presenta il dettaglio e l’approfondimento progettuale utile a valutare pienamente la funzionalità e gli effetti dell’intervento, in particolare per quanto riguarda la definizione puntuale dell’efficacia attesa post operam della nuova opera idraulica e le sue ricadute sulle aree a pericolosità da alluvione attualmente indicate dal FGRA, pertanto nelle successive fasi procedurali il progetto completo dell’intervento relativo al nuovo Collettore occidentale dovrà essere sottoposto a questa Autorità per acquisire il parere previsto dagli artt. 7 e 9 della Disciplina di Piano” si precisa quanto segue.</i></p> <p><i>Pur confermando che rispetto ai disposti del PGRA non sussistono motivi ostativi per quanto riguarda la realizzazione della nuova inalveazione del Canale con sbocco a mare immediatamente ad est del porto, si rileva la necessità di estendere le verifiche idrauliche a sezioni a monte del ponte sulla strada provinciale. Ciò al fine di inquadrare l’intervento e il suo dimensionamento con maggiore correttezza, anche allo scopo di verificare le condizioni di rischio alla scala di bacino e di compatibilità con gli interventi che si rendessero necessari per mitigare tale rischio. Dovrà inoltre essere meglio dettagliato”</i></p>	

<p>Piano di Bacino stralcio “Assetto idrogeologico (P.A.I.), per pericolosità e il rischio da frana: <i>“In merito al procedimento in argomento, l’ambito interessato riguarda aree ad oggi classificate come P.M.E. e P.F.M.E. dal P.A.I. suddetto. In particolare, la zona di intervento è oggetto di fenomeni di dissesto riconducibili a forti azioni erosive, di trasferimento e di deposito di materiali terrigeni per effetto di acque incanalate. Nelle successive fasi progettuali dovranno essere approfondite le dinamiche gravitative e di movimentazione di materiali che interessano l’area e dovranno essere individuati gli interventi necessari per la stabilizzazione degli alvei, per la regimazione delle acque superficiali, per contenere i fenomeni erosivi e di deposito”.</i></p>	<p>Tale contributo è stato recepito nell’ambito della Parte quarta – Prescrizioni per la progettazione delle opere, art. 29, comma 3, delle NTA del PRP.</p>
<p>Piano di Gestione Acque del Distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale (P.D.G.): <i>“Finalità del Piano è il raggiungimento del buono stato ambientale per tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei. L’ambito interessato dal Piano Regolatore Portuale interessa i seguenti corpi idrici: Corpo idrico costiero “Corpo idrico costa dell’Uccellina” (IT09R0000M011AC), stato ecologico buono, stato chimico non buono. Per tale categoria di corpi idrici si ricorda che il DM. nN. 130/2008 (allegato B 3.4.1) precisa che le acque di porto non rientrano nella definizione di corpo idrico marino costiero sotto questo aspetto dovranno essere fatte idonee valutazioni con i competenti uffici regionali; Corpo idrico superficiale “Collettore occidentale Collecchio Fosso Romitorio” (IT09CL_R0000M072CA), canale artificiale, stato ecologico sufficiente, stato chimico buono; Corpo idrico sotterraneo “Corpo idrico pianura di Grosseto” (IT09310M010), stato quantitativo non buono, stato chimico buono. Sotto questo aspetto particolare attenzione dovrà essere posta in fase di realizzazione alle strutture portuali al fine di non produrre contaminazione del corpo idrico con acque marine. In via generale le nuove previsioni non dovranno produrre deterioramento di corpi idrici eventualmente interessati né essere causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano”.</i></p>	<p>Tale contributo è stato recepito nell’ambito della Parte quarta – Prescrizioni per la progettazione delle opere, art. 29, comma 4, delle NTA del PRP.</p>
<p>Relativamente al parere favorevole del Consorzio Bonifica, si rappresenta quanto nel seguito: <i>“(…) – Preso atto che la realizzazione del Porto turistico di Talamone secondo quanto previsto dal P.R.P è subordinata all’esecuzione e al collaudo dei lavori di riconfigurazione idraulica della foce del Canale Collettore Occidentale di Talamone; considerato che nella nuova sistemazione idraulica dovrà essere garantite la percorribilità laterale al corso d’acqua sia in destra che in sinistra idraulica, nonché l’accesso alla testa dei rilevati originali destro e sinistro del Canale</i></p>	<p>Tale contributo è stato recepito nelle NTA del RU.</p>

<p>Collettore Occidentale realizzato con adeguata sezione e dimensione al fine di garantire il transito dei mezzi d'opera per l'esecuzione degli ordinari interventi di manutenzione".</p>	
<p>COMPONENTE PAESAGGIO, AMBIENTE, SUOLO E SOTTOSUOLO</p> <p>Contributo predisposto ai sensi delle consultazioni di VAS dal Settore tutela della natura e del mare – prot. 26630 del 04/07/2018 – risulta sostanzialmente positivo come espresso nel seguito: “ si riconosce che lo studio di incidenza, condotto a livello di valutazione appropriata, (livello I) presenta un adeguato livello di analisi, tenendo anche conto della necessità di fornire un quadro di gestione unitaria dell'intervento, sia dal punto di vista naturalistico ambientale, in coerenza con la DGRT 1148/2002 che in relazione agli elementi terrestri della rete ecologica secondaria e alla misure di conservazione dettate dalla D.G.R.T. 454/2008 e 1223/2015, con particolare riferimento agli impatti conseguenti all'immissione dei nitrati nelle acque superficiali che possono comunque interferire sul normale sviluppo di Posidonia oceanica”. Alla luce di ciò occorre che la successiva progettazione preveda adeguate garanzie circa l'adozione di azioni atte ad evitare ogni altro fenomeno di intorbidimento dovuto ad una possibile percolazione dello stesso materiale durante la fase di uscita delle chiatte dall'area portuale</p>	<p>Tale contributo è stato recepito nell'ambito della Parte quarta – Prescrizioni per la progettazione delle opere, art. 31, comma 1, delle NTA del PRP.</p>
<p>Contributo favorevole del Parco Regionale della Maremma del 03/07/2018 raccomanda che, nelle successive fasi di approfondimento progettuale “si presti particolare attenzione alla presenza di due popolazioni di “Limoneum ostrucum” rinvenute nella zona di Talamone nei due siti situati nel porto di Talamone e nel tratto di costa del golfo di Talamone tra l'argine artificiale e il mare. Si precisa che i due siti sono ubicati a circa 9 km dalla parte più meridionale del sito di Cala Rosa (che rappresenta la popolazione principale)”. </p>	<p>Tale contributo è stato recepito nell'ambito della Parte quarta – Prescrizioni per la progettazione delle opere, art. 31, comma 2, delle NTA del PRP.</p>
<p>AMBIENTE: ATMOSFERA, RUMORE E MONITORAGGIO</p> <p>Con riferimento al parere favorevole del ARPAT Dipartimento di Grosseto di cui al contributo per le consultazioni VAS del 28/06/2018, nel rispetto delle conclusioni specifiche per ogni risorsa, le richieste di approfondimento da svolgere nelle successive fasi progettuali sono riportate nei commi che seguono.</p>	<p>-</p>
<p>ATMOSFERA: “alla luce di quanto sopra valutato ed osservato si considera che, per questa fase del procedimento, i documenti presentati contengono i chiarimenti e le valutazioni richieste. Si richiede comunque di fornire, soltanto in sede di procedimento definitivo/esecutivo, i seguenti chiarimenti:</p> <p>Per ogni attività di cantiere (come per esempio attività di scotico e rimozione dei materiali superficiali, attività di scavo, carico del materiale, scarico dei materiali, formazione e</p>	<p>Tale contributo è stato recepito nell'ambito della Parte quarta – Prescrizioni per la progettazione delle opere, art. 32, comma 2, delle NTA del PRP.</p>

<p>stoccaggio cumuli, erosione del vento dei cumuli, transito dei mezzi di trasporto su strade non asfaltate) sarebbe opportuno calcolare il relativo fattore emissivo ed il conseguente flusso di massa del PM10, sarebbe importate, inoltre, sommare tutti i ratei emissivi che derivano da attività di cantiere (in termini di emissioni prodotte) con la presenza dei recettori dichiarati, si suggerisce di confrontare i flussi di massa di PM10 calcolati, con quanto riportato nelle "Tabelle di valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente", come proposto della Linee guida sopra citate</p> <p>Si suggerisce inoltre, sempre in sede di progetto definitivo/esecutivo di fornire un elenco completo delle misure di mitigazione che il proponente intenderà adottare per mitigare gli impatti sulla componente atmosfera derivanti dalle attività di cantiere.</p> <p>Si fa presente che i riferimenti normativi per la valutazione qualitativa e quantitativa delle emissioni diffuse e per individuare le relative misure di mitigazione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parte I dell'Allegato V alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006 - "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico e stoccaggio di materiali polverulenti" All. 1 della DPG 213-09 - Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale (marzo 2018)". 	<p>Tale contributo è stato recepito nell'ambito della Parte quarta – Prescrizioni per la progettazione delle opere, art. 32, comma 3, delle NTA del PRP.</p>
---	--

<p><i>prevista dall'art. 8 della L. 447/95 per le infrastrutture previste (dati di massima utilizzati nel presente procedimento non dettagliati e quindi non valutabili)".</i></p>	<p>MONITORAGGIO: <i>"in merito alle misure previste per il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del Piano e delle due Varianti si consiglia la presentazione di un gruppo di indicatori meno numeroso, con indicatori più appropriati alla effettiva ed efficiente valutazione degli impatti prodotti dal Piano e dalle sue Varianti. Dovrà essere individuato lo scostamento dagli impatti attesi, oltre il quale è prevista la reindirizzazione delle azioni del Piano e quali saranno tali azioni".</i></p>
	<p>Tale contributo è stato recepito nell'ambito della Parte quarta – Prescrizioni per la progettazione delle opere, art. 32, comma 4, delle NTA del PRP.</p>

Punto 3) Illustrazione delle ragioni per cui è stato scelto il Piano adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate

Tra le due possibili alternative di Piano delineate, Alternativa 1 ed Alternativa 2, per la cui descrizione si rimanda al cap. 10 del Rapporto Ambientale, è stata scelta l'Alternativa 2. Le ragioni che hanno condotto alla scelta dell'Alternativa 2 rispetto all'Alternativa 1 sono nel seguito illustrate. E' importante sottolineare che riferimento fondamentale per questa trattazione è la Relazione idraulica che è parte del PRP alla quale si rimanda per una descrizione approfondita delle verifiche idrauliche effettuate per entrambe le alternative (sezioni di alveo e degli attraversamenti, portate massime di piena, coefficienti di scabrezza e livelli idrici di monte e di valle).

La soluzione progettuale adottata, corrispondente all'Alternativa 2 dello Studio delle alternative contenuto nel Rapporto Ambientale, è stata definita nell'ambito di un percorso di studio avviato nel 2015 e condiviso con il Genio Civile di Grosseto.

Come è noto, infatti, l'approdo di Talamone e il Collettore occidentale che lo attraversa ricadono in aree a pericolosità idraulica elevata e molto elevata. Ciò ha reso necessario, fin dall'inizio, lo svolgimento di studi specialistici volti ad individuare soluzioni progettuali di deflusso del Collettore finalizzate a ridurre la pericolosità idraulica per l'abitato e le opere portuali di Talamone non aumentando la pericolosità idraulica a monte e a valle delle suddette opere, nonché volti a verificare il deflusso del Collettore occidentale nella condizione ante e post operam.

Nella versione di Piano elaborata nel 2015, la trasformazione dell'approdo turistico in porto turistico contemplava il mantenimento della foce del Collettore occidentale, il cosiddetto Fossino, nella sua attuale posizione. Dagli studi effettuati è emerso che il superamento della condizione di rischio idraulico comportava l'inallineamento del Fossino con l'introduzione di una fascia di rispetto di 10 m su entrambe le sponde nonché la sopraelevazione della superficie portuale alla quota di + 2,30 m s.l.m.m. Tali misure, ossia la presenza di infrastrutture portuali poste a 10 m di distanza dal ciglio del Collettore occidentale ad una quota superiore di 0,5 m dal livello di massima piena, determinavano comunque l'aumento del livello idrico a monte di circa 10 cm rispetto alla attuale condizione.

Da quanto sopra, dunque, è emerso che questa soluzione progettuale, corrispondente all'Alternativa 1 nell'ambito dello Studio delle alternative, avrebbero comportato:

- il superamento della condizione di rischio idraulico limitatamente all'infrastruttura portuale; rimaneva esclusa la porzione nord di abitato di Talamone comunque compromessa;
- l'incremento del livello della pericolosità idraulica nella zona a settentrione del porto turistico.

Dal punto di vista progettuale, inoltre, l'inallineamento del Fossino e l'introduzione della fascia di rispetto di 10 m su entrambe le sponde avrebbero comportato:

- l'avanzamento verso mare del profilo portuale e, dunque, la realizzazione di nuovi terrapieni a mare, con conseguente modifica del profilo costiero, si è pensato, a discapito della salvaguardia del paesaggio;
- lo spostamento verso mare del limite orientale del bacino portuale a discapito delle biocenosi bentoniche (*Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*) presenti nei fondali antistanti il porto, già fortemente compromesse dall'ormeggio e dal transito delle unità da diporto.

Tali forti limitazioni hanno indotto, sempre in condivisione con il Genio Civile di Grosseto, a riprendere una soluzione già paventata nella precedente Variante 2009 al PS mai adottata, la deviazione della foce del Collettore occidentale a nord dell'ambito portuale.

Gli studi effettuati per questa seconda configurazione hanno condotto alla soluzione di progetto nota, corrispondente all'Alternativa 2, che prevede la realizzazione di una nuova foce a nord dell'ambito portuale, costituita da una vasta area golenale (circa 400 m di larghezza) protetta da due argini (in riva destra e sinistra) posti alla quota di + 2 m da piano campagna all'interno della quale il letto di magra costituisce la deviazione dell'attuale foce del Collettore occidentale.

Tale soluzione garantisce la messa in sicurezza del futuro porto di Talamone e dell'abitato senza produrre un aumento del livello di pericolosità idraulica nelle zone a monte dell'infrastruttura.

La formazione di tale area golenale risponde all'esigenza di ottemperare al mutato quadro normativo di settore (Piano di gestione del rischio alluvioni, Units of management, Arno, Toscana nord, Toscana Costa ed Ombrone, redatto ai sensi del D.Lgs. n. 49 del 23/02/2010 in recepimento della Direttiva Europea 2007/60/CE del 23/10/2007 "Direttiva alluvioni") secondo cui qualunque modifica strutturale apportata ad un reticolo idraulico o a parte di esso, come nel caso in esame, deve comportare la riduzione del rischio idraulico in ragione della portata idrologica duecentennale. Da quanto sopra deriva che i due argini posizionati a nord dell'ambito portuale, rispondono ad una specifica, non opinabile, prescrizione di legge.

Dal confronto tra le alternative è emerso che questa soluzione, l'Alternativa 2 per l'appunto, rispetto all'Alternativa 1, presenta i seguenti indubbi vantaggi:

- la messa in sicurezza dell'abitato e del porto turistico di Talamone (non solo del porto turistico, dunque);
- il non aggravio delle condizioni di rischio alla zona a settentrione del porto turistico.

In altre parole, l'efficacia attesa dall'Alternativa 2 ai fini della messa in sicurezza è risultata maggiore rispetto a quella dell'Alternativa 1.

A ciò si aggiunga che, rispetto all'Alternativa 1, l'Alternativa 2 presenta i seguenti ulteriori vantaggi:

- Recupero della funzionalità ecologica della foce del Collettore occidentale allo stato compromessa dall'utilizzo dei Fossino per l'ormeggio stagionale delle unità da diporto minori
 - la nuova foce del Collettore occidentale, perennemente libera, garantirà la continuità ecologica tra il Collettore e il mare;
- Contrasto del fenomeno di erosione della spiaggia ad est del porto turistico tramite l'apporto del materiale solido trasportato dal Collettore occidentale. Ad oggi, infatti, poiché il Fossino sfocia nel porto, tale materiale si disperde nell'approdo provocando la progressiva riduzione della profondità del fondale a discapito della sicurezza alla navigazione;
- Recupero di ulteriore specchio acqueo (Fossino) da destinare alla nautica sociale alla quale sarà possibile garantire un ormeggio stanziale.